

**ASPETTI ANTROPOLOGICI
DELL'IMMIGRAZIONE
LA COMUNICAZIONE E LA MEDIAZIONE
CULTURALE**

Adela Gutierrez

OBIETTIVI

- RIFLETTERE SULLE MODALITA' COMUNICATIVE
- RENDERSI CONSAPEVOLE DELLE PROPRIE CORNICI CULTURALI
- AQUISIRE CAPACITA' DI DECENTRAMENTO E DI ASCOLTO ATTIVO

ASPETTI ANTROPOLOGICI DELLE MIGRAZIONE

L'antropologia lungi da essere una enciclopedia delle culture umane, è una interrogazione costante sul Noi attraverso il distanziamento prodotto dal tentativo sempre incerto, labile e precario, di conoscere la differenza.

NON E'UN GLOSSARIO DI CONOSCENZE SUGLI "ALTRI" E LE LORO CULTURE, MA UN ESERCIZIO DI CONOSCENZA DEI MODI ATTRAVERSO CUI NOI PRODUCIAMO (DESCRIVIAMO, CONSIDERIAMO) QUALCOSA CHE CONSIDERIAMO CONOSCENZA DELL'ALTRO.

ASPETTI ANTROPOLOGICI DELLE MIGRAZIONE

L'antropologia culturale come scienza nasce nel XIX secolo sotto l'insegna di un approccio universalista: il tentativo di spiegare la diversità delle culture umane attraverso una teoria che fosse in grado di rendere parallelamente conto dell'unità della specie.

L'EVOLUZIONISMO UNILINEARE

Si fonda sull'evoluzionismo di Charles Darwin, secondo tale teoria, gli essere umani partendo da un'origine comune si sono evoluti in modo differenziato, ma in un processo unilineare.

L'universalismo ottocentesco fu un universalismo etnocentrico, e come conseguenza fu la legittimazione dell'impresa coloniale

IL RELATIVISMO CULTURALE

Il sapere antropologico si configura come uno studio particolare di fenomeni particolari. L'oggetto è la specificità culturale in sé e lo scopo dell'antropologo è quello di rendere accessibile e riconoscibile una diversità sospendendo ogni giudizio e ogni comparazione.

ASPETTI ANTROPOLOGICI DELLE MIGRAZIONE

L'ANALISI STRUTTURALE

Claude Levi - Strauss, antropologo francese, rappresenta la corrente con la quale l'antropologia si allontana dall'etnocentrismo e propone un universalismo fondato sul principio che tutti gli uomini condividono e usano le medesime leggi logiche ossia leggi di ordinamento della realtà.

DALL'ANTROPOLOGIA INTERPRETATIVA ALL'ANTROPOLOGIA DIALOGICA

L'antropologia odierna propone di mettere l'accento sul carattere relazionale della differenza. Sviluppando una Cultura della reciprocità
(Letizia Caronia)

Cosa s'intende per intercultura

Alla base del tema dell'intercultura in situazione d'immigrazione ci sono persone che abbandonano il proprio paese con un desiderio di emancipazione sociale.

“Sono venuto in America perche mi avevano detto che le strade erano lastricate d'oro. Quando sono arrivato ho scoperto tre cose: Primo, che le strade non sono lastricate d'oro; secondo, che le strade non sono lastricate affatto; terzo, che dovevo lastricarle io.”

Cosa s'intende per intercultura

«I custodi della terra promessa classificavano gli immigrati, auscultavano il cuore e i polmoni, studiavano le palpebre e i piedi, misuravano l'intelligenza. I neo arrivati non sapevano né leggere né scrivere e parlavano una lingua a loro sconosciuta. Per misurare il quoziente di intelligenza delle donne chiedevano come si spazzavano le scale: si spazzavano verso l'alto, verso il basso o verso i bordi? Una ragazza polacca rispose: io non sono venuta in questa terra per spazzare le scale.»

Le labbra del tempo , -Eduardo Galeano

Cosa s'intende per intercultura

L'intercultura si basa su un concetto di contiguità: gli altri non sono “diversi” in modo assoluto. Sulla base di una concezione di cultura come processo dinamico in contesto migratorio, si sviluppa quello che possiamo chiamare strategia di mediazione socioculturale, perché parte dalla condizione sociale dell'immigrato e non da un'astratta concezione identitaria riferita alla cultura di provenienza. La relazione paritaria è fondamentale per creare una convivenza plurale. Cosa che certamente oggi non c'è.

Narrazioni migranti: scenari nuovi e prospettiva di convivenza – Adel Jabbar

Cosa s'intende per intercultura

L'intercultura intesa come **metodo di osservazione e lavoro** che **richiede un processo di decostruzione e rielaborazione degli schemi di pensiero** può contribuire a:

1. Ripensare l'uso di alcune categorie democrazia, laicità e diritti umani
2. Riflettere su norme che generano marginalità
3. Reinventare luoghi di racconto e di confronto
4. Riproporre il termine cultura nella sua accezione storica e molteplice e quindi multiculturale.

LA COMUNICAZIONE

Assiomi della Comunicazione

Secondo la Scuola di Palo Alto

- **NON SI PUO' NON COMUNICARE**
- **LIVELLI DI COMUNICAZIONE: OGNI COMUNICAZIONE HA UN LIVELLO DI CONTENUTO E UN LIVELLO DI RELAZIONE**
- **GLI ESSERI UMANI COMUNICANO SIA CON IL CODICE NUMERICO CHE CON QUELLO ANALOGICO**
- **LA NATURA DI UNA RELAZIONE DIPENDE DALLA PUNTEGGIATURA DELLE SEQUENZE DI COMUNICAZIONE**
- **TUTTI GLI SCAMBI DI COMUNICAZIONE SONO SIMETRICI O COMPLEMENTARI, A SECONDA CHE SIANO BASATI SULLA UGUAGLIANZA O SULLA DIFFERENZA**

LA COMUNICAZIONE

OGNI COMUNICAZIONE HA UN LIVELLO DI CONTENUTO E UN LIVELLO DI RELAZIONE

- **Livello esplicito**: Ogni messaggio trasmette **INFORMAZIONE**. Nella comunicazione umana è l'aspetto di **CONTENUTO** del messaggio.
- **Livello implicito, simbolico, sulla relazione**: L' **ASPETTO RELAZIONALE**, ossia che ogni messaggio esprime anche diretta o indirettamente, qualcosa sulla relazione tra i comunicanti. Il livello relazionale può esprimersi in vari modi (verbale o non verbale). **Fornisce le informazioni su come interpretare il contenuto.**

LE BARRIERE NELLA COMUNICAZIONE

1. LA PERTURBAZIONE DEI LIVELLI DELLA COMUNICAZIONE
2. ERRORE DI TRADUZIONE NELL'INTERPRETAZIONE DI UN MESSAGGIO
3. L'IRRIGIDIMENTO DEI MODELLI DI COMUNICAZIONE



LA COMUNICAZIONE

LE BARRIERE NELLA COMUNICAZIONE

1.LA PERTURBAZIONE DEI LIVELLI DELLA COMUNICAZIONE:

- Quando i partner non compiono più la distinzione tra contenuto e relazione c'è **CONFUSIONE**
- Quando vi è una incompatibilità tra di loro sul modo con cui definiscono rispettivamente la loro relazione e la loro immagine di sé, vi è allora:**RIGETTO O DINIEGO DELL' IMMAGINE DI SE'**

PREGIUDIZI E STERIODIPI COME OSTACOLI DELLA COMUNICAZIONE

LA **ATTIVITÀ PERCETTIVA** HA LA FUNZIONE DI ORIENTARCI NELLE RELAZIONE. In questa attività rientrano: sistemi di orientamento (**ATTEGGIAMENTO, PREGIUDIZIO, STEREOTIPI**), strutture mentali (stili cognitivi che influiscono sia nel momento della “selezione”, come in quello dell’”organizzazione” della percezione), unità dinamiche (motivi/aspettative e stati emozionali)

Gli stereotipi interferiscono nella comunicazione interculturale ostacolando tanto il linguaggio digitale (che esprime il contenuto) quanto quello analogico (adatto all’espressione della relazione).

LA COMUNICAZIONE

- **2.ERRORE DI TRADUZIONE
NELL'INTERPRETAZIONE DI UN MESSAGGIO**
- Le difficoltà e le differenze nella traduzione tanto del linguaggio verbale come di quello non verbale, fanno della comunicazione un veicolo di conflitto, il motore di una incomprensione più profonda.
- **LIVELLO VERBALE**
- **NON VERBALE:** CINESICO (gesti, espressione, mimiche)
PROSSEMICO (postura, contatto, distanza)
PARALINGUISTICO (tono della voce, pausa, silenzi)

CULTURALE

COMUNICAZIONE INTRACULTURALE E INTERCULTURALE

- **Al di là delle diversità di codici linguistici è la diversità dei codici simbolici che differenzia sostanzialmente la comunicazione intraculturale da quella inter-culturale.**

Nella **comunicazione intra-culturale** ciò che tutti diamo per scontato, in quanto membri di uno stesso contesto culturale, ci aiuta a comprenderci l' un l'altro.

Nella **comunicazione inter-culturale** ciò che diamo per scontato può ostacolare o rendere più difficile la comunicazione reciproca. Infatti ciascuno dei comunicanti di differente cultura utilizza competenze comunicative diverse, efficaci e pertinenti nei propri contesti di riferimento, ma probabilmente inefficaci- inopportuni o disorientanti o addirittura controproducenti- in altri contesti. E ciò è spesso causa di piccoli e grandi “ incidenti interculturali ” che possono dare luogo all'avvio di conflitti su tutte le arene.

PROCESSO DI APERTURA E AMPLIAMENTO DELLA CONOSCENZA CHE SI SVILUPPA ATTRAVERSO 3 TAPPE:

Le cornici sono le “premesse implicite” attraverso le quali diamo senso, operiamo nel mondo e ci relazioniamo con gli altri, dandole per scontate. Al loro interno vi sono diversi piani:

- Piano dei valori
- Piano delle rappresentazioni e delle regole
- Piano dei comportamenti e delle pratiche culturali

Nelle relazioni interculturali fermarsi al comportamento agito, decodificandolo reciprocamente secondo i propri piani, significa condannarsi all'incomunicabilità e poi all'ostilità.

1- PRENDERE COSCIENZA DALLE NOSTRE CORNICI

- **Le coordinate culturali nelle quali siamo immersi fin dalla nascita (e che condizionano e influenzano i comportamenti e le pratiche) ci appaiono come naturali fino a quando non veniamo a contatto (o in conflitto) con altre coordinate e cominciamo a capire che, queste come quelle, sono un prodotto complesso di elaborazione storica. Sono una cornice che dà senso agli avvenimenti del mondo, analogamente a quanto fanno le cornici di cui sono portatori gli altri. Perciò l'incontro con il differente da noi ci consente di conoscere meglio noi stessi.**

2- AVVIARE IL DECENTRAMENTO COGNITIVO

- Il superamento dell'egocentrismo- che Piaget indica come fase transitoria del bambino piccolo, che è in grado per esempio di comprendere chi è straniero per lui ma non che anche lui è straniero ad altri, e che invece sul piano culturale si prolunga, a volte, per tutta la vita e può diventare ideologica(etnocentrismo) – permette l'avvio al **decentramento cognitivo**. Ossia alla **capacità di leggere gli eventi anche a partire da codici culturali differenti dai nostri,"uscendo" in qualche modo dalla nostra cornice.**

3-NEGOZIAZIONE - LA MEDIAZIONE CULTURALE

La presenza del mediatore culturale come intermediario nella comunicazione interculturale ha una funzione soprattutto di **promotore della complessificazione del campo del discorso.**

Inoltre realizza una traduzione che non potrà essere mai una mera traslazione d'informazione bensì una vera interpretazione, cioè traduzione di significati

La comunicazione

“La comunicazione non è uno strumento per rispecchiare la realtà esterna, bensì per ricrearla”

LE SETTE REGOLE DELL'ARTE DI ASCOLTARE

(Marianella Sclavi)

1. Non avere fretta di arrivare alle conclusioni. La conclusione sono la parte più effimera della ricerca.
2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.
3. Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.
4. Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.
5. Un buon ascoltatore è uno esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.
6. Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione. Affronta i dissensi come occasione per esercitarsi in un campo che li appassiona: la gestione creativa dei conflitti.
7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sé.

LA PERCEZIONE DI SALUTE E MALATTIA

- Nelle società “tradizionali” la rappresentazione della malattia e delle sue cause subordina sempre lo stato del paziente allo stato del suo gruppo di appartenenza. Quindi una persona che soffre non viene mai considerata come una persona a se stante, isolata, ma come un individuo facente parte di una comunità.
- **La persona malata non è altro che il sintomo di una disfunzione più generale che riguarda tutta la comunità.** Quando si parla di malattia non si intendono solo **manifestazioni somatiche** ma anche **turbe relazionali e comportamentali gravi**. Nelle società tradizionali si ritiene che se una persona è portatrice di sintomi significa che nell'ambito della famiglia o della comunità è il soggetto più vulnerabile e quindi il più facile da colpire.

LA PERCEZIONE DI SALUTE E MALATTIA

Tramite la rappresentazione culturale si cerca di dare un senso alla malattia. La ricerca del senso della malattia è una questione alla quale la medicina moderna non dà risposta. Essa tende piuttosto a concentrarsi sulle cause e fornisce una risposta rispetto alla genesi della malattia, al trattamento, alla cura, alla prognosi, ma qualsiasi individuo che faccia parte di una società tradizionale ha bisogno di un processo che lo aiuti ad attribuire un senso alla malattia che lo ha colpito.

PARADIGMI A CONFRONTO

Concetti pratici	Paradigma bio medico occidentale	Paradigma andino
Salute	<ul style="list-style-type: none">- assenza di malattia= di disturbi (senso stretto)- Stato i benessere fisico, mentale e sociale (ampio)	<ul style="list-style-type: none">- Relazione armonica nella famiglia, nella comunità e con il cosmo(pacha)=rispettare le regole di reciprocità tra gli umani e con la natura
Malattia	<ul style="list-style-type: none">- disturbo di una funzione o un organo- la malattia è individuale	<ul style="list-style-type: none">- sintomatologia di un disordine sociale (inimicizia, non rispetto dei riti, non rispetto delle regole sociali)
Etiologia	<ul style="list-style-type: none">- agente esterno materiale- deficienza genetica- Aggressione	<ul style="list-style-type: none">- un comportamento inadeguato nella comunità può creare disordine nel corpo individuale, sociale, cosmico- Un agente esterno invisibile che rappresenta una relazione sociale perturbata (maledizione)

PARADIGMI A CONFRONTO

	Paradigma analitico	Paradigma olistico
Concetto di salute e malattia	La “salute” come assenza di malattia	La “salute come stato di benessere e adattamento
Concetti dei problemi di salute	Malattia come conseguenza delle interazioni degli organismi individuali umani con gli organismi malati	Malattia come conseguenza delle interazioni degli esseri umani con il suo ambito sociale e fisico
Soluzioni dei problemi di salute	Soluzioni individuali (comportamentali) e tecniche	Soluzioni collettive (sociali, economiche, politiche, epidemiologiche e spirituali) e soluzioni individuali